

na al rosone; un medaglione posto nel soffitto del proscenio rappresentante la Musica e la Poesia, e nell'ornamentazione del palco della Principessa, cioè del soffitto, che fu ornato con un medaglione, e del parapetto. Il Pozzo lavorò anche attorno al proscenio.

Il pittore Angelo Vacca si occupò di dieci serraporte alte trentacinque oncie circa accomunate, rappresentanti vari ornati di fiori e bassirilievi, di un « trumeau » dipinto con fiori naturali, di amorini in bianco chiaro e scuro postati su are con trofei d'amore.

Lo scultore Gianotti ebbe cento lire per lavori di scultura. Il palchetto di S. A. S. fu tappezzato di damasco di colore cremisi con galloni d'oro « a sistema ». Gli altri palchetti furono tappezzati di carta vellutata di colore cremisi (66).

Il sipario e il soffitto della platea furono opera di Bernardino Galliani, che s'ebbe in pagamento delle sue fatiche mille e cinquecento lire (67).

L'inaugurazione del teatro rifatto ebbe luogo coll'*Impostore punito* del Guglielmi a cui tennero dietro *I due supposti Conti* del Cimarosa, *La moglie capricciosa* del Gazzaniga e il *Geloso in cimento* dell'Anfossi.

Sugli spettacoli, che si svolsero dalla riapertura del teatro sino al dicembre dell'anno 1798, poco o nulla si può dire, perchè all'infuori della *Nina pazza* di Paisiello, e del *Matrimonio segreto* (1793) nulla si rappresentò, che possa colpire, o sedurre a farne un piccolo accenno speciale.

La bufera, che si andava addensando sullo Stato sabauda e rombava già rumorosissima nello Stato vicino, fu cagione di

66 « Al sig. Munier lire 977 s. 16 d. 3 per n. 129 rouleau di carta velutata di color cremisi dal medemo commissionata a Parigi per tappezzare le loggie del teatro et anticamera dell'appartamento di S. A. S. . (Ib. ib. ib.).

(67) « A Bernardino Galliani pittore la somma di lire millecinquecento, quali se li fanno dare per aver dipinto il plafone della platea e scipario del teatro proprio di S. A. S. Torino 29 gennaio 1787 ». (Ib. ib. ib.).

provvedimenti restrittivi, dai quali non andarono esclusi i teatri della Capitale. Venne ordinato loro l'ordine di chiusura a tempo indeterminato. Il Carignano sfuggì in parte al decreto emanato, che però all'infuori del teatro Regio, il quale si riaprì solo nel carnevale del 1797-98, venne anche revocato per l'Angennes e per l'Ughetti, attuale Rossini.

Stagioni d'opera . . . . .	19
Opere rappresentate . . . . .	55
Compagnie comiche italiane . . . . .	15
Compagnie comiche francesi . . . . .	—
Ginnasti, ecc. (una compagnia con cavalli). . . . .	2
Concerti . . . . .	8

## V.

La storia dei teatri di Torino durante il periodo della dominazione francese in Piemonte (dicembre del 1798 - maggio del 1814) ci rappresenta una ricca e abbondante serie di episodi curiosi e strani. Quando non fosse ristretto lo spazio e si potessero tutti esporre, ci offrirebbero un vastissimo campo a considerazioni e a conclusioni di vario genere. Limitiamoci alla semplice esposizione dei fatti più caratteristici, pei quali occorrerebbe la penna di Francesco Berni, oppure di Alessandro Tassoni.

Nel rivolgimento tumultuario, che seguì l'avvento al potere degli arrabbiati Giacobini il teatro Carignano ebbe la grande ventura di essere rispettato. Mentre all'ex-Regio, divenuto teatro Nazionale, i proconsoli della Rivoluzione, cittadini Falletti Barolo, Cotta Brusasco, Adami, Chiavarino, Gazzone, I. Castelborgo segretario, costituenti il Comitato della Municipalità imposero al cittadino Carlo Randone, architetto di far tosto demolire l'in addietro Corona e di far scrivere nel mezzo dell'arco del proscenio a lettere d'oro teatro Nazionale « con quegli ornamenti, che l'arte sua gli suggerirà purchè siano democratici e repubblicani », leggi massonici, e di far sostituire il manto